

**Dal 15 su Rai Storia**

**In tv le pietre che risvegliano la memoria**

La storia di Angelo Anticoli, orfano di Roma scampato al rastrellamento del 16 ottobre 1943 e catturato dalle truppe tedesche qualche mese dopo, mentre andava a trovare la famiglia nascosta nel Convento delle Suore di Santa Francesca Romana, deportato ad Auschwitz da cui non farà ritorno, apre giovedì la docuserie *Pietre d'inciampo*, su **Rai Storia** alle 20.45. Ideato da Simona Ercolani, è un viaggio nella memoria e nella vita di sei famiglie vittime della Shoah.

Nate dall'iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig, le pietre d'inciampo «per non inciampare due volte nello stesso errore» sono sanpietrini in ottone (più di 1.300 solo in Italia) che indicano le abitazioni o i luoghi di lavoro di persone vittime della persecuzione nazifascista: ebrei, oppositori politici, militari, rom e sinti, omosessuali deportati nei campi di sterminio o giustiziati. Annalena Benini incontra figli e nipoti, raccoglie testimonianze, foto e lettere: al Ghetto di Roma parla con Silvia Anticoli, era una bambina quando il padre Angelo fu ucciso. È lei ad aver chiesto di mettere la

pietra che lo ricorda, a due passi dalla bottega dove lavorava. «Penso a lui a ogni giorno» dice con dolcezza, «più volte al giorno». Il nipote Cesare Piattelli conserva le lettere scritte da Anticoli dal carcere. Benini fa tappa a Milano, Livorno, Viterbo, Roma e Napoli. «L'idea» racconta Simona Ercolani «è nata da un caso personale. La signora Piera Billotti Marinoni ha rintracciato mio marito, Fabrizio Rondolino, che aveva un prozio, Alessandro Colombo, morto ad Auschwitz con la moglie e la figlia di undici anni. Ebrei, vivevano a Torino, avevano una piccola officina che produceva imballaggi. La signora all'epoca era una bambina che giocava nel cortile e se li ricordava. A distanza di tanti anni stava lavorando per mettere una pietra d'inciampo in ricordo di quella famiglia. Emozionano l'impegno e la volontà di restituire la memoria, è un gesto bellissimo». Conosceremo le storie di Frida Misul, della famiglia Di Porto, di Spartaco Pula, di Andrea Schivo, delle famiglie Procaccia, Pacifici e Molco, cancellate dall'Olocausto. — **s. fum.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ A Roma Una pietra d'inciampo

